



Di rosso al grappolo fogliato al naturale al capo d'azzurro, caricato di tre spighe d'oro ordinate, accompagnato dal cartiglio col motto "ALMA BENEFICA TELLUS". Ornamenti esteriori da Comune.

Pertusio

Attestata fin dal 1014 è da connettersi al latino medioevale *pertusus* (foro, buco), cui risale l'esito dialettale *pertus*, mentre alla variante *pertusius* risalirà l'esito ufficiale italiano.

La storia

Il territorio comunale è suddiviso in due zone: la piana che si estende verso San Ponso e Valperga, bagnata da due torrentelli: il Rossetto e il Massiane; la collinare che abbraccia le pendici di Belmonte sino a lambire i 500 metri di altitudine.

Il nucleo abitato, si adagia ai piedi della zona collinare e si stringe attorno al suo santuario, mentre dall'alto di un poggio domina la Parrocchiale.

Il borgo è citato tra i beni confiscati a Viberto, fratello di Arduino e poi ceduto dall'Imperatore Arrigo III al Vescovo Leone di Vercelli nel 1014. In precedenza forse appartenne alla potente famiglia Droy, feudatari di Cuornè, ed avente giurisdizione in Cuornè, Valperga, Barbania, Rocca e Levone. Dovettero essi piegarsi alla prepotenza dei Conti del Canavese: ma seguirono a dirsi signori di Pertusio. Fu quindi Signoria dei Valperga e dei San Martino, che vi costruirono una roccaforte ormai scomparsa, in una località ancor oggi ricordata con il nome di "Castellazzo".

Secondo la tradizione locale, riportata anche dal Casalis nel suo *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale*, nel sito del castello sarebbe sorta la primitiva Parrocchiale del luogo, dedicata a Santo Stefano, poi andata in rovina. Una ipotesi poco probabile che non trova conferme. Pertusio partecipò, alla fine del 1300, alla rivolta del "Tuchinaggio" e nel 1391 si accordò con il fisco del Conte di Savoia pagando una pesante multa.

All'inizio del XVIII secolo si liberò interamente dal dominio dei feudatari, i Conti di San Martino.

Nel periodo che va dal 1929 al 1948 Pertusio venne aggregato al Comune di Valperga. L'economia è essenzialmente basata sulla produzione di cereali (mais e frumento) e di frutta (mele, in particolare che nella varietà detta "firminelli", in onore del patrono San Firmino, erano molto rinomate) e sull'allevamento del bestiame con produzione di latticini. Molto diffusa è inoltre la coltura della vite che dà luogo ad una rinomata produzione vinicola (Barbera e Freisa).

Nello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, figura su sfondo rosso, un tralcio di vite munito di grappolo d'uva violacea; lo sfondo azzurro del capo reca tre spighe d'oro, poste al palo. Sotto lo scudo, su un cartiglio rosso con estremità bifide e svolazzanti, spicca la scritta in caratteri neri: ALMA BENEFICA TELLUS..

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo.

Sorge in posizione elevata e presenta una facciata preceduta da un portico. Di origine assai antica, è già menzionata nel 1380. Ha subito ampliamenti e rimaneggiamenti nel tempo: l'ultimo nel 1838, quando venne radicalmente rifatta, insieme alla casa parrocchiale nel 1838, ad opera del Prevosto Don Giambattista Anselmi. All'interno decorazioni pittoriche del Boasso e tre medaglioni attribuiti al Morgari.

Santuario di San Firmino. Narra la tradizione che dopo la battaglia avvenuta presso Pavia nel 1525, ove gli spagnoli sconfissero i francesi, un ufficiale francese passò in Piemonte per far ritorno a casa sua. Giunto presso Pertusio cadde gravemente ammalato, ma per intercessione di San Firmino, Vescovo di Amiens, molto venerato nel suo paese di origine, riacquistò la salute. Per riconoscenza fece allora dipingere un sacro pilone (ancora conservato) con l'immagine del Santo. Alla fine del 1600 vi era già una piccola cappella, che fu in-

grandita nel 1736, eretta a spese della popolazione. Altri ampliamenti furono eseguiti ancora nel 1819, 1824, 1856 ed in epoca recente. Belle e armoniose le due cupole, piene di slancio, ed originale tutta la struttura architettonica, impostata secondo i criteri tradizionali della scuola iuvarriana. L'interno presenta decorazioni del Boasso e nella cupola principale figurano quattro medaglioni del Siffredi. Al centro del tempio si può osservare il basamento dell'antico pilone. La facciata venne rifatta nel 1925 su disegno dell'architetto Gallo in stile classico e monumentale. A rendere maggiormente popolare la venerazione verso san Firmino contribuirono parecchie guarigioni di ammalati, avvenute per intercessione del santo, e delle "liberazioni" di indemoniati. La festa di San Firmino, che si svolgeva ad ottobre, attirava in passato molta folla da tutto il Canavese, poiché era praticamente la conclusione delle feste patronali che si erano svolte durante l'estate sul territorio altocanavesano.



Pertusio

Epoca di fondazione
Alto Medioevo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1040

Abitanti
779

Superficie territoriale
4,03 kmq

Altitudine s.l.m.
384 m.

Frazioni
Piandane Superiore,
Piandane Inferiore

Archivio Storico comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Forneris, 7
Cap 10080
Tel. 0124 617207
Fax 0124 659498
pertusio@ruparpiemonte.it
www.comunedipertusio.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmo*, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edi-

zione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.